

24 Gennaio 2018 – Relazione di Armando Firpo Segretario responsabile  
Organizzazione Camera del Lavoro Metropolitana di Genova

## **Commemorazione di Guido Rossa in Camera del Lavoro**

Un saluto alle/i compagne/i della confederazione e delle categorie in questa giornata così sentita ed importante per la nostra Organizzazione e per la cittadinanza.

Altresì un benvenuto all'assessore Campora del Comune di Genova e all'onorevole Tullo, ma soprattutto volevo ringraziare, per aver raccolto, come ogni anno, l'invito a partecipare a questa cerimonia, gli studenti dell'Istituto Comprensivo di Teglia, accompagnati dai loro insegnanti.

La Cgil di Genova è orgogliosa di avere la presenza del compagno Carlo Smuraglia, Presidente emerito dell'Anpi riconoscendosi in Lui come alto esempio di impegno civile dalla Resistenza ad oggi sempre in prima linea.

Oggi 24 gennaio 2018 ricorre il 39° anniversario della morte di Guido Rossa.

La celebrazione in Cgil in ricordo di Rossa è una delle numerose manifestazioni che Genova ospita in questa giornata, a partire dal suo ricordo in fabbrica, la sua Italsider, oggi Ilva, organizzato dalle R.S.U. e a seguire in Largo XII Ottobre presso il monumento a lui dedicato.

E' prevista inoltre la commemorazione da parte del Comune di Genova presso i Giardini di Via Fracchia, sul luogo della sua uccisione.

Perché tutto questo?

La risposta sta nella volontà che deve tutti animarci, come Cgil, come sindacato tutto, come organizzazioni democratiche e istituzioni di non dimenticare e tenere vivo il percorso della memoria.

L'impegno di noi adulti, ed è un compito non semplice, deve essere quello di spiegare alle giovani generazioni cosa fu e cosa rappresentò, per il nostro Paese il fenomeno del terrorismo.

Spesso si è portati a nascondere e rimuovere dalla memoria le cose che hanno colpito negativamente, ragione per la quale è importante far capire ai giovani cosa ha significato quel periodo in termine di atti di violenza, di omicidi e di attacco alle istituzioni e organizzazioni democraticamente impegnate, colpendo uomini socialmente impegnati, allo scopo di sovvertire l'ordine costituito dello Stato.

Lo Stato si regge sulle regole fondamentali ben scritte nella nostra Costituzione nata dalla Resistenza, della guerra di Liberazione.

Introducendo questa commemorazione mi rivolgo principalmente agli studenti oggi presenti, ai quali chiederemo di deporre una corona di fiori presso il cippo voluto dai compagni di lavoro di Guido Rossa e ospitato nel piazzale della Cgil genovese.

Era il 24 gennaio 1979, alle ore 6,30 del mattino, una persona, un uomo, un padre, un marito esce la mattina di casa per recarsi a lavorare: sale in macchina sotto casa, viene avvicinato da loschi individui e viene barbaramente ucciso.

E' quanto accaduto in quel giorno a Genova, la moglie e la figlia hanno dovuto purtroppo subire questa tragedia.

Perché questo?

Guido Rossa è stato ucciso per il suo rigore e senso di responsabilità civile e politica che quotidianamente esprimeva, da operaio, nel ruolo di esponente del Consiglio di Fabbrica dell'Italsider, dal 1962 come delegato della Fiom/Cgil e come militante del P.C.I.

Chi lo ha ucciso è "professionista del terrore" e fa parte di una organizzazione di assassini chiamata Brigate Rosse che dichiararono guerra allo stato borghese in nome di una rivoluzione che avrebbe messo fine a ingiustizie e sfruttamenti, ritenendo illusoria la via democratica.

Quella via democratica, per capirci, fissata dalla Costituzione figlia della lotta di Resistenza e di Liberazione e costata sacrifici e sangue ai partigiani, che viene dileggiata dalle Brigate Rosse come un inganno ai danni del popolo.

Siamo alla fine degli anni '70, gli anni di piombo, l'Italia è immersa in un clima di paura, con decine di assassinati, tra giudici, dirigenti di azienda, poliziotti, giornalisti, intimidazioni e attentati a sedi sindacali, politiche, istituzionali.

Per i brigatisti rossi la sola via percorribile era lo "smantellamento" dello Stato e perciò andavano colpiti tutti coloro che ne rappresentavano i livelli di responsabilità e coloro che sostenevano l'ordinamento democratico i quali venivano definiti servi dei padroni e traditori della classe operaia, compresi i sindacati e i partiti e in primo luogo la Cgil e il PCI, organizzazioni in cui Guido Rossa militava.

Guido Rossa aveva scelto da che parte stare, dalla parte giusta, dalla parte della tenuta democratica dello Stato, per garantire i diritti costituzionalmente costituiti.

Un compito non semplice, soprattutto in quegli anni, in cui, complice la crisi, esisteva una fascia di popolazione, non marginale, resa inquieta dalla situazione economica e sociale preoccupante, che creava diseguaglianze e su cui i terroristi pensavano di agire attraverso l'azione di propaganda della loro rivoluzione con l'uso e la funzione dei "volantini".

Questo avveniva, in primis, nelle fabbriche dove i terroristi ritenevano di trovare consenso e parlare con i loro proclami a migliaia di persone, pensate a più di 20.000 operai e tecnici che lavoravano allora tra Cornigliano, Fiumara e Campi in Italsider e Ansaldo.

Guido Rossa ebbe il coraggio di denunciare chi distribuiva di nascosto volantini appartenenti all'organizzazione terroristica.

Pagò con la vita questo suo gesto di responsabilità civile, perché aveva fatto il suo dovere di cittadino e di delegato sindacale.

Questo suo sacrificio rappresentò però per le Brigate Rosse una grande sconfitta, in quanto l'uccisione di un serio e socialmente impegnato operaio era la prova schiacciante che convinse gli incerti a capire da che parte stare.

Vinse Guido Rossa col suo sacrificio, fu sconfitta la tesi della via armata, respinta nelle fabbriche e nelle piazze.

Sono passati 39 anni da quei tragici fatti ed abbiamo detto quanto sia importante continuare a ricordare.

Approfitto di questo momento per contestualizzare sulla fase odierna alcuni rischi che corre la nostra democrazia.

Fortunatamente le Brigate Rosse con i loro intenti eversivi sono state definitivamente sconfitte anche grazie all'impegno di uomini come Guido Rossa.

Ma purtroppo altri pericolosi fenomeni stanno affiorando e vanno altresì saldamente combattuti, anche nella nostra città, la nostra Genova, medaglia d'oro al valore della Resistenza!

Mi riferisco al riemergere di movimenti ed azioni fasciste e naziste, razziste ispirate all'intolleranza xenofoba col riemergere del concetto pericoloso di razza che ispirò le peggiori ideologie dittatoriali.

Questo anche passando ad aggressioni fisiche come è accaduto con il riferimento di un giovane ragazzo le scorse settimane a Genova.

In relazione a questo come Cgil di Genova salutiamo positivamente quanto avvenuto ieri in Consiglio Comunale di Genova dove è stata approvata a larga maggioranza la mozione che nega l'utilizzo di spazi pubblici a chi professa questi antivalori.

In una logica di filo rosso che sempre lega la storia, oggi pomeriggio, presso la Sala Chiamata della Compagnia Unica del Porto di Genova, luogo evocativo del movimento operaio genovese, si terrà una riunione di tutti i delegati di posto di lavoro e pensionati della Cgil sui temi dell'antifascismo, razzismo e contro ogni forma di violenza non casualmente nel giorno dell'anniversario di Guido Rossa.

E' il nostro compito oggi, sarà il vostro ragazzi un domani, vigilare per la salvaguardia dei principi e valori della democrazia.

Onoreremo così la memoria del compagno Guido Rossa!